RIFORMA UE

Biologico, ok del Parlamento Italia critica su controlli e soglie

Disco verde alla riforma comunitaria del biologico. Dopo quasi quattro anni di tira e molla - la proposta iniziale della Commissione risale agli inizi del 2014 - nei giorni scorsi il regolamento Ue che modifica il vecchio quadro normativo per il settore ha ottenuto il via libera della commissione Agricoltura del Parlamento Ue - con 39 voti a favore e 5 contrari.

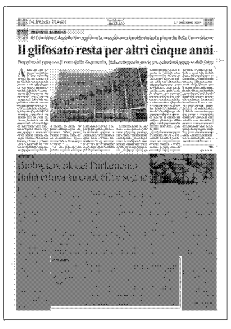
La riforma del settore biologico entrerà in vigore nel 2020. Ma già ora evidenzia elementi di criticità. Per il Consorzio di certificazione e controllo dei prodotti bio (Ccpb) il nuovo regolamento manca di omogeneità tra i diversi paesi nella definizione della soglia massima di residui presenti nei prodotti. E poi elimina la visita ispettiva annuale per aziende considerate non a rischio. Una posizione critica, quella del Ccpb, in linea con l'Eocc, l'associazione che raggruppa i principali organismi di certificazione europei.

Ogni paese, ha ricordato il Ccpb, può stabilire delle differenze che, seppur minime, creano un sistema per cui prodotti che in alcuni paesi non possono essere venduti come biologici, per altri lo sono. E questo crea una «competizione sleale tra aziende di paesi diversi» che però operano in un mercato comune.

I tre anni di discussioni su questo punto non sono bastati per trovare un accordo di buona qualità, ma solo un compromesso che scontenta molti.

La visita ispettiva annuale, secondo il consorzio è il «cuore della fiducia dei consumatori e degli operatori nel sistema di certificazione». Il controllo annuale rimarrà per la maggior parte delle aziende, ma in un periodo di «grande crescita del bio, in questo modo si creano delle eccezioni e si apre la porta a un abbassamento della frequenza del controllo, il vero pilastro delle garanzie offerte dal biologico».

Critica anche FederBio. «Riconosciamo lo sforzo compiuto dalle istituzioni per migliorare il testo iniziale della Commissione europea - ha commentato il vicepresidente con delega ai rapporti con l'Ue, Matteo Bartolini - anche prendendo in considerazione alcune richieste dei produttori biologici, come la certificazione di gruppo e la protezione del valore produttivo europeo nei confronti di importazioni da paesi extra-Ue, con garanzie e quindi costi spesso inferiori. Il settore biologico continua a crescere in Italia e nel resto della Ue e quindi siamo impegnati a tutelare con forza la fiducia che in esso ripone il cittadino. Chiediamo pertanto un forte impegno da parte delle istituzioni Ue e degli Stati membri a lavorare insieme per affrontare immediatamente le rilevanti debolezze che ancora esistono nel testo attuale, in particolare per quanto riguarda le soglie di contaminazione accidentale da fitofarmaci non ammessi». Ora, ha aggiunto Bartolini, «confidiamo che nei prossimi giorni il Senato della Repubblica approvi il Testo unico sul biologico e che il Governo dia un rapido via libera alla riforma del sistema di certificazione nazionale, anche per dare un


Il glifosato resta per altri cinque anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

segnale forte in Europa dell'impegno dell'Italia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica».

Alla vigilia del voto la Cia aveva lanciato un appello agli europarlamentari a bocciare la riforma. « Il nuovo documento, secondo la Cia, non riforma nulla, soprattutto non apporta alcun miglioramento per i consumatori nel momento in cui non mette mano alle regole sulla contaminazione dei prodotti. Per la parte produttiva è addirittura peggiorativo, penalizzando il nostro Paese che è tra i più virtuosi nel rispetto dei disciplinari di coltivazione e, quindi, ci pone in una condizione di svantaggio competitivo. Questo non è un regolamento che riforma, ma un esercizio accademico che non serve».

Sulla stessa linea Agri (Confederazione agricola e agroalimentare) che aveva sollecitato «adeguate modifiche per tutelare e valorizzare la produzione biologica nazionale e per dare sicurezza e la massima trasparenza ai consumatori».

Positivi, anche se con molte riserve, i commenti del mondo politico italiano. Per Massimo Fiorio (Pd) primo firmatario della legge nazionale sul biologico e vicepresidente della commissione Agricoltura della Camera, il via libera di Strasburgo al regolamento di riforma rappresenta «un passo avanti, ma con alcune perplessità. Positivo è riconoscere la certificazione di gruppo che consente anche ai più piccoli operatori di certificarsi. Perplessità però riguardo alle deroghe che si attiveranno per le soglie di contaminazione». Per Fiorio, ora «appare sempre più urgente il via libera alla nuova legge per promuovere il bio italiano che Palazzo Madama si è impegnato ad approvare a breve». ●

MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI CONTRO

E i deputati del M5S attaccano Martina

A poco valgono leggi e buoni propositi per tutelare i prodotti biologici made in Italy se poi l'Unione europea approva regolamenti al ribasso, rispetto ai più alti standard di qualità italiani, per soddisfare le esigenze degli altri paesi Ue, come accaduto con l'approvazione del regolamento europeo sull'agricoltura biologica. E questa è la conseguenza dell'azione carente del ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, che non è in grado di difendere l'agricoltura biologica italiana, né in Europa né in Italia». Questo l'attacco lanciato al ministro Martina dai deputati M5S della commissione Agricoltura della Camera dopo l'approvazione del regolamento Ue sul biologico da parte del Parlamento Ue. Rincarando poi la dose sul fronte interno. «Siamo infatti ancora in attesa del decreto promesso dal governo per introdurre le sanzioni contro il falso biologico, mentre con l'ultimo decreto approvato dalla Presidenza del Consiglio viene ulteriormente frammentato il sistema di controlli e competenze. E a esserne l'artefice è stato proprio il Mipaaf che ha delegato a organismi privati e autorizzati funzioni che di norma vengono svolte dall'Ispettorato centrale repressione frodi e dal Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.